CIOCIARIA OGGI

Quotidiano

UGL UNIONE GENERALE DEL LAVORO

Data 09-12-2011
Pagina 34
Foglio 1

www.ecostampa.it

Dopo lo stop di quattro ore di mercoledì scorso, operai e sindacati sono pronti ad una nuova protesta

Fiat, si scende in piazza

Lunedì manifestazione davanti alla Prefettura contro la manovra Monti e il contratto nazionale

Continua la mobilitazione di operai e organizzazioni sindacali contro la possibile estensione del contratto di Pomigliano in tutti gli stabilimenti italiani. Dopo lo sciopero di venerdì scorso a Cassino che ha segnato una adesione record, ieri mattina all'Unione industriale di Torino è ripreso il tavolo tecnico per la discussione del contratto nazionale di lavoro. I punti inseriti nell'agenda di Fim, Uilm, Fismic, Ugl e associazione Quadri e che sono finiti al centro della discussione sono stati la flessibilità, l'organizzazione del lavoro, l'assenteismo, le rappresentanze. E soprattutto straordinari e premio di risultato.

L'interno dello stabilimento Fiat di Cassino

Il capogruppo regionale di Sel Luigi Nieri a sostegno dei lavoratori metalmeccanici: «La decisione del gruppo segna un preoccupante punto di non ritorno»

La prossima settimana sono state già annunciate nuove iniziative di protesta in particolar modo dalla Fiom che non ha nessuna intenzione di restare ferma ad aspettare l'evolversi degli eventi. E lunedì mattina si ritroveranno tutti davanti alla Prefettura di Frosinone per una nuova protesta. Due i motivi della manifestazione: da una parte la manovra Monti ritenuta dalle sigle di categorie iniqua ed inaccettabile, dall'altra l'estensione dell'accordo di Pomigliano in tutti gli altri siti italiani. Ma anche la politica ha voluto testimoniare la propria vicinanza ai lavoratori del sito metalmeccanico del Cassinate. «Siamo al fianco dei dipendenti Fiat di Cassino che hanno incrociato le braccia per protestare contro le decisioni aziendali - ha affermato il capogruppo di Sinistra Ecologia e Libertà nel Consiglio del Lazio, Luigi Nieri -. L'uscita dal contratto nazionale del lavoro e la decisione di estendere a tutti gli stabilimenti del gruppo l'accordo di Pomigliano, segnano un preoccupante punto di non ritorno nella cultura del lavoro e nella democrazia sindacale. Il ricatto dell'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, è quello di un liberismo selvaggio che punta a generare profitti calpestando diritti e regole. La particolarità del processo produttivo di Piedimonte San Germano rende ancor di più incomprensibili e inutili le richieste contenute nel nuovo contratto imposto dalla Fiat e dal precedente governo Berlusconi. Appare evidente, piuttosto, la totale assenza di strategia innovativa della Fiat stessa e l'incapacità di rispettare gli accordi presi con il nostro Paese - aggiunge Nieri - Marchionne aveva promesso 20 miliardi per il progetto 'Fabbrica Italia' e di queste risorse non si è saputo più nulla. La prospettiva negli stabilimenti italiani diventa quella di produrre macchine a basso valore aggiunto e a basso contenuto tecnologico. E' evidente che la riduzione dei salari diventa l'unico elemento di competizione sui mercati internazionali. Con questa strategia - ha concluso Nieri - a Piedimonte oggi si chiede di restringere salari e diritti consegnando la certezza di una chiusura nel breve e medio periodo in favore di produzioni in Paesi dove il costo del lavoro è ancora drammaticamente più basso»

Una vicenda che sta creando forte preoccupazione tra gli operai del Cassinate e che sta richiamando l'attenzione dei massimi livelli istituzionali. Anche il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha voluto ribadire che «la Fiat è nei miei pensieri ma non dirò di più».

E questa mattina, mentre gli operai di Cassino sono costretti all'ennesimo giorno di cassa integrazione, si potrebbero avere le prime risposte sul contratto nazionale di lavoro che sarà applicato dal gruppo automobilistico in tutti gli stabilimenti italiani del Lingotto.

G. Del Signore

092179

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.